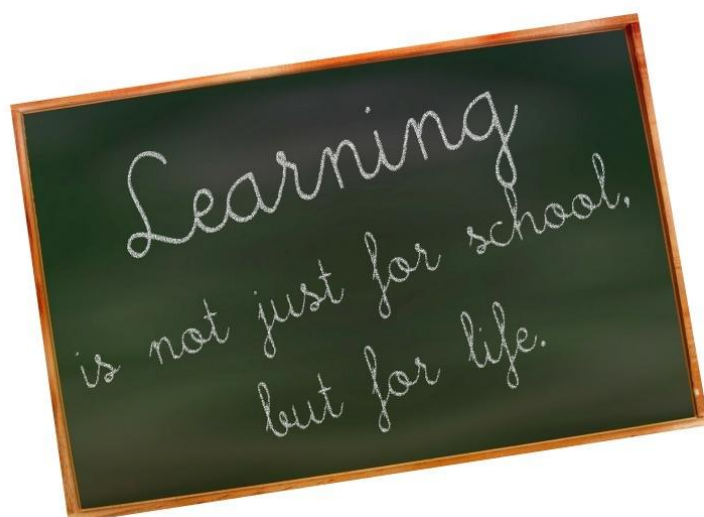


Gentili signori,

prima di entrare nel vero e proprio tema della mia discussione, lasciatemi augurare una lunga vita alla *Mathesis*, termine adottato nel linguaggio filosofico con il significato di *scienza matematica*, con la quale collaboro da alcuni anni e che speriamo possa continuare a vivere per lungo tempo. Resistere a più di cento anni di storia d'Italia non è cosa da tutti, né cosa da poco.

La *Mathesis Universalis* è assunta ad indicare nella filosofia moderna, in particolare nel razionalismo di Cartesio e di Leibnitz, il progetto di una scienza matematica universale, distinta dalle altre discipline matematiche, come l'aritmetica o la geometria, ad esse sovraordinata, in quanto ha per oggetto i loro princìpi comuni, e che quindi studia la quantità astrattamente intesa come suscettibile di misura, con le sue proprietà, le sue leggi di relazione, rapporto, proporzione. Nella fenomenologia husserliana, l'espressione è stata poi ripresa per indicare la logica formale o pura, come scienza eidetica, cioè che riguarda l'attività conoscitiva sul piano logico ed intellettuale, dell'oggetto in generale.



INTRODUZIONE

Venendo al vero e proprio tema della discussione, ritengo che si debba partire da alcune affermazioni fatte a più riprese dal grande Dick Feynman, premio Nobel per la Fisica nel 1965 *for fundamental work in quantum electrodynamics, with deep-ploughing consequences for the physics of elementary particles.*

In particolare, mi soffermerò su questa:

insegnare ad insegnare e talvolta inconcludente, talaltra contraddittorio.

Si tratta di una affermazione dura, che nega ogni valore culturale e scientifico ad una scuola di insegnanti: come dire che è inutile perdere tempo in una simile impresa.



Richard Phillips Feynman

New York, 11 maggio 1918 – Los Angeles, 15 febbraio 1988

Al tempo stesso, però, è bene sottolineare che questa affermazione proviene da un uomo che ha dato moltissimo alla ricerca didattica, che ha prodotto capolavori di Fisica di grande valore scientifico e rivoluzionari dal punto di vista didattico. Tutti i professori di Fisica di primo anno consigliano, tra l'altro, i suoi libri, ma in effetti nessuno li usa. Quando ero uno studente, decisi di andare controcorrente e di studiare la Fisica dai libri Feynman: non mi sono mai pentito di questa determinazione.



Scaffale della libreria nel campus del *Caltech*

Allora, se insegnare ad insegnare è difficile, sapere che una maniera esiste, che un tentativo si può fare è di grande conforto e spinge il lavoro di alcuni tra noi, che, oramai da diversi anni, tentano di sperimentare una didattica innovativa ed efficace, prima nelle Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS), poi nel Tirocinio Formativo Attivo (TFA).

VERSO QUALE OBIETTIVO TENDERE

Michel Eyquem de Montaigne affermava che *è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena*; una testa ben fatta significa che invece di accumulare sapere e produrre una testa ben piena, è importante che una persona abbia l'attitudine generale a problematizzare ed a risolvere i problemi, l'odierno *general problem setting and solving*, secondo quei principi organizzatori che permettono di collegare il sapere e di dare un senso. Affinché venga impiegata pienamente l'intelligenza generale, esorto allo stimolo della curiosità ed all'esercizio del dubbio, rifacendosi all'arte di pensare, all'arte dell'argomentazione e di discutere. In una parola, esorto verso i caratteri costitutivi dell'intelligenza dei Greci, chiamata *métis*, l'insieme di attitudini mentali che combinano l'intuizione, la sagacia, la previsione, l'elasticità mentale, la capacità di cavarsela, l'attenzione vigile, il senso dell'opportunità.

La stessa Scuola Normale Superiore di Pisa, fondata da Napoleone nel 1813, quale succursale della *École Normale Supérieure* di Parigi, era destinata all'insegnamento delle materie letterarie e scientifiche per studenti particolarmente meritevoli ed a prepararli all'insegnamento nelle scuole superiori. Venne chiusa nel 1815 alla caduta di Napoleone e fu riaperta nel 1846 *moto proprio* del Granduca Leopoldo II con le stesse regole e finalità, sempre concentrata sul Lettere e Scienze: la formazione degli insegnanti delle scuole di ogni ordine. Fu solo nel 1815 con la direzione del matematico e senatore del Regno d'Italia Enrico Betti che si spinse la ricerca in Matematica fino alla frontiera più avanzata, dando origine alla scuola che con Ulisse Dini, Salvatore Pincherle, Luigi Bianchi, Vito Volterra e Federico Enriquez divenne una delle linee di ricerca più importanti d'Italia.



SCUOLA
NORMALE
SUPERIORE

Dunque, è possibile mettere la massima enfasi sul legame da noi considerato essenziale tra la ricerca e l'insegnamento. Anzi, i due mondi di ricerca ed insegnamento si sostengono a vicenda, in una osmosi continua.

L'ESPERIENZA DELLE SSIS

Le SSIS, scuole di specializzazione universitaria italiana, di durata biennale, finalizzate alla formazione degli insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, iniziarono la loro attività nell'anno accademico 1999-2000 con l'avvio del *I Ciclo*. Le scuole furono chiuse definitivamente nel biennio 2008-2009 a conclusione del *IX Ciclo* e sostituite dal tirocinio formativo attivo.



Cosa si studiava nei due anni delle SSIS?

Le materie di base e pedagogiche si studiavano al primo anno, quelle di indirizzo al secondo. La relazione finale, una sorta di tesi di laurea, chiudeva il percorso di ogni candidato.



Il tirocinio formativo attivo, abbreviato in TFA, è un corso di preparazione finalizzato all'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie italiane. È stato introdotto dal decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n. 249 del 10 settembre 2010, emanato ai sensi della legge n. 244 del 24 dicembre 2007 e modificato dal decreto del MIUR n. 81 del 25 marzo 2013, e costituisce il superamento delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario.

Il TFA è attivato per ciascuna classe di abilitazione secondo il *fabbisogno*.

L'accesso ai corsi TFA è regolato da tre fasi di prove:

1. un test preliminare predisposto dal Ministero e comune a tutte le università, composto da 60 quesiti con quattro opzioni di risposta ciascuno di cui una sola esatta; il punteggio minimo per superare il test preliminare è di 21/30;
2. una prova scritta predisposta da ciascuna università, superabile con un punteggio minimo 21/30;
3. una prova orale, superabile con un punteggio minimo di 15/20.

Dopo la fase di test viene stilata una graduatoria dei candidati che hanno superato le tre prove. A ciascuno viene attribuito un punteggio fondato sulla somma il punteggio della prova scritta e della prova orale. Possono accedere al corso i primi candidati in graduatoria fino al raggiungimento del numero di posti disponibili indicato dal bando emanato dall'università.

Quanto alle attività, l'articolo 10 del predetto decreto stabilisce che il tirocinio formativo attivo comprende quattro gruppi di attività:

1. insegnamenti di Scienze dell'Educazione;
2. un tirocinio indiretto e diretto di 475 ore, pari a 19 crediti formativi, svolto presso le istituzioni scolastiche sotto la guida di un tutor; almeno 75 ore del predetto tirocinio sono dedicate alla maturazione delle necessarie competenze didattiche per l'integrazione degli alunni con disabilità;
3. insegnamenti di didattiche disciplinari che, anche in un contesto di laboratorio, sono svolti stabilendo una stretta relazione tra l'approccio disciplinare e l'approccio didattico;
4. laboratori pedagogico-didattici indirizzati alla rielaborazione e al confronto delle pratiche educative e delle esperienze di tirocinio.

A conclusione del tirocinio formativo attivo, previo superamento di un esame finale, si consegue il titolo di abilitazione all'insegnamento nella relativa classe di abilitazione. Questo meccanismo di reclutamento ha riservato non poche sorprese.

IL PARADOSSO DELLA CLASSE A038

Ai test per l'accesso alla classe per l'insegnamento della Fisica, la classe A038, si è verificato un caso veramente strano: la maggior parte dei laureati in Fisica non ha superato i test. Si è verificato invece che gli ingegneri hanno superato i test.

Come è possibile che ciò sia accaduto?

A ben studiare i test, la ragione è comprensibile: erano per lo più impostati su argomenti di Fisica Classica che, come è ben noto, sono penalizzati durante il corso di studi in Fisica a vantaggio della Fisica Moderna.



Si dice che nella scuola superiore italiana si insegna poca Fisica Moderna per

- difficoltà intrinseche;
- costi proibitivi delle apparecchiature;
- sistemazione parziale della didattica;
- carenze nelle indicazioni nazionali;
- esiguo numero di ore per l'insegnamento della materia.

Inoltre, nella scuola superiore, dicono i bene informati, si insegna poca Fisica Moderna, dato che, per lo più, viene insegnata dai laureati di Matematica. Invece di prevedere due classi distinte, una per la Matematica ed un'altra per la Fisica, si continua ad insistere sulla classe A049!

E poi mi domando: per quale motivo gli insegnanti di Matematica possono ammannire corsi di Fisica e non vale il viceversa?

PICCOLA STORIA DEL TFA

Dunque, l'unica via possibile per accedere all'insegnamento, con posti calcolati sul fabbisogno regionale per ogni classe di concorso, è il TFA. Le prove selettive si tengono ogni due anni, a partire dall'estate del 2012, e tra *la fine dell'anno e l'estate* si tengono i corsi nelle varie università con la dicitura retrodatata al precedente anno accademico. La selezione all'ingresso è particolarmente dura: si presentano circa 150000 aspiranti per 20000 posti a disposizione. Gran parte dei partecipanti non supera la prima prova, un quiz a risposta multipla su base nazionale. I risultati dei quiz delle varie classi di concorso scatenarono polemiche feroci per l'alto numero di bocciati, tanto che un certo numero di domande venne in seguito abbuonato per la formulazione ambigua, se non addirittura errata. Due successive prove, una scritta ed una orale, proposte dalle singole università, scremano ulteriormente la platea, finché ad essere ammessi al primo ciclo TFA sono stati circa 11000 futuri docenti, poco più della metà dei posti a disposizione. Dati questi numeri, i selezionati sentono la ragionevole sicurezza di aver iniziato un percorso con buone prospettive nell'ambito dell'insegnamento.

Vero è che, stante la chiusura delle graduatorie ad esaurimento (GAE) stabilita dal ministro Fioroni nel 2007, l'acquisizione del titolo TFA non garantisce il reclutamento a tempo indeterminato, bensì l'iscrizione in seconda fascia delle graduatorie d'istituto (GI). In attesa di una nuova forma di assunzione in ruolo, ciò avrebbe comunque garantito la priorità nell'assegnazione delle supplenze, a partire da quelle annuali, rispetto ai laureati non abilitati della terza fascia GI, cui le scuole ricorrono talvolta anche per supplenze lunghe, nelle classi di concorso e nelle province meno affollate. Il miglioramento della propria condizione sarebbe dunque consistito nello scavalcare i colleghi non abilitati con più anzianità di servizio, che non erano stati in grado di superare l'esame di ammissione al TFA. Le buone notizie però finiscono qui: mentre ancora si stanno chiudendo le selezioni per il TFA, il ministro Profumo indice un concorso a cattedra per i già

abilitati, con l'unica eccezione i laureati prima del 2002, negando la possibilità di iscriversi con riserva agli abilitandi TFA, garantendo che essi avrebbero potuto partecipare ad un nuovo concorso da indire la primavera successiva, prospettiva apparsa da subito poco realistica.

L'INSEGNANTE INVISIBILE

Il peggio doveva ancora arrivare. Iniziano i corsi del primo ciclo TFA: il costo medio è sui 2500 euro, la frequenza molto intensiva, dato che devono essere terminati entro il mese di giugno del 2013. Una nota del MIUR precisa come *lo scopo sia quello di garantire agli abilitandi la possibilità di fruire del titolo sin dal successivo anno scolastico*. Ciò lasciava prevedere l'aggiornamento anticipato delle graduatorie d'istituto, che originariamente sarebbe dovuto avvenire per il successivo anno scolastico 2014/2015. Ciò avrebbe permesso ai *tieffini* (orrido quanto inevitabile neologismo) di essere inseriti *ex novo* in graduatoria o, per coloro già presenti, di aggiornare il proprio punteggio in modo da avere priorità sui non abilitati.

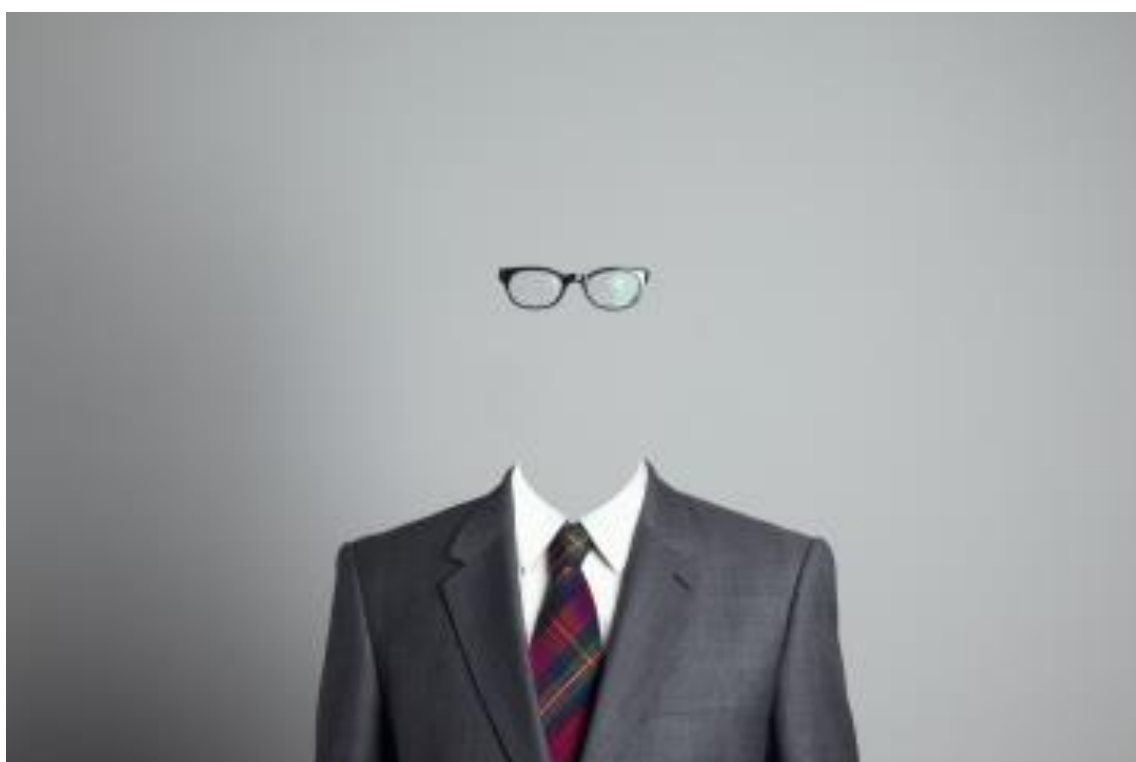
Passano però i mesi, cambia il governo e, nonostante le pressioni dei comitati spontaneamente fondati dai *tieffini*, il Ministero non adempie a quanto previsto dalla nota citata, cosicché il titolo TFA acquisito in estate risulta totalmente inservibile per un intero anno scolastico. Nell'assegnazione delle supplenze i non abilitati con più anzianità hanno la priorità sugli abilitati TFA. I *tieffini* neolaureati dopo il 2011 vengono messi fuori dalle GI e da ogni possibilità di svolgere il lavoro per il quale sono stati severamente selezionati. Si potrebbe dire che ciò non costituisce niente di strano, dato che l'aggiornamento delle GI era previsto non prima del 2014. Comunque si tratta di pazientare ancora un anno (mica poco), poi dal 2014 le prospettive si sarebbero schiarite.

E invece no: qui comincia la parte più dolorosa e sconcertante della vicenda. Durante lo svolgimento dei corsi TFA, il ministro Profumo licenzia il decreto sul

TFA speciale, detto poi PAS (Percorsi Abilitanti Speciali): corsi per ottenere l'abilitazione senza selezione all'ingresso, riservati a coloro che avevano almeno tre anni di anzianità. I criteri di ammissione vengono stabiliti nei dettagli dal successivo ministero Carrozza e, dietro pressioni sindacali, si fanno progressivamente sempre più laschi: per essere ammessi basta un anno di anzianità, ottenibile anche con sei mesi di supplenza, anche solo con tre ore a settimana, nella classe di concorso per la quale ci si intende abilitare, più altri due in classi di concorso diverse. Vale il servizio nelle paritarie e l'arco temporale in cui possono essere maturati i tre anni diventa assolutamente spropositato: dal 1999, data dell'ultimo concorso a cattedra, al 2013, periodo in cui tra SSIS e TFA le opportunità di abilitarsi con un regolare percorso selettivo non sarebbero certo mancate. Più serio sarebbe stato un criterio maggiormente restrittivo. Più serio ancora sarebbe stato non farli proprio, i PAS, e mantenere la cadenza annuale del TFA, in modo che gli esclusi dal primo ciclo avrebbero avuto altre possibilità di passare la selezione senza vedersela regalata. A queste condizioni, i PAS sono, va detto senza timore di smentita, una classica sanatoria all'italiana. Date queste maglie larghe, il 5 settembre 2013, termine delle iscrizioni, il numero dei futuri *passini* è di circa 60000. I sindacati hanno spinto tutti a far domanda, i controlli sulle esperienze pregresse dichiarate nelle domande vengono effettuati a campione.

Il numero dei PAS, quasi sei volte quello del TFA, renderà pressoché inutile il titolo faticosamente conquistato, con tanti saluti al fabbisogno regionale (art. 5 del DM 249/10). Infatti, i *tieffini* che prima non insegnavano perché avevano davanti i non abilitati con più anzianità continueranno a non farlo, perché i più anziani vengono abilitati a loro volta *ope legis* e gli torneranno davanti in graduatoria; i *tieffini*, numerosi, che avrebbero avuto i requisiti per i PAS, poiché già stavano facendo supplenze come non abilitati da anni, continueranno a farle con la certezza di aver sprecato tempo, denaro ed energie per un titolo che avrebbero potuto ottenere senza sforzi. Il TFA infatti non gli è servito, restando comunque loro preclusa la

prospettiva di un passaggio in ruolo. Allo stato dei fatti non cambia niente: la terza fascia per non abilitati verrà trasportata invariata in seconda fascia, chi era davanti per anzianità continuerà ad esserlo senza aver passato alcuna selezione. Qui sta il punto nodale della questione: il TFA non era un marchingegno studiato per penalizzare i *precari storici*, ma un'occasione per abilitarsi rivolta innanzitutto a loro, che partivano infatti avvantaggiati, essendo giustamente riconosciuto un punteggio aggiuntivo per anzianità. Molti di loro hanno provato l'esame TFA senza passarlo, altri addirittura non si sono cimentati confidando nei sindacati che garantivano la futura sanatoria. Si assiste così al paradosso per cui i bocciati ad un esame si ritroveranno nuovamente davanti a chi quell'esame lo aveva passato. L'assurdità e l'ingiustizia di questa situazione è stata denunciata in un appello firmato da 800 docenti universitari. Coloro che vengono a sapere i dettagli di quanto accaduto oscillano tra incredulità (i non addetti ai lavori) e comprensione mista a fatalismo (è uno schifo, ma così va da sempre, i colleghi del mondo della scuola, con annessa deprecazione delle malefatte dei sindacati e dell'insipienza dei legislatori).



I *tieffini* sono sostanzialmente osteggiati in nome di un solidarismo indiscriminato che, alla retorica del merito, contrappone una speculare retorica dei poveri precari ed evoca l'immane guerra tra poveri. Secondo i sindacati, l'unico criterio di merito che va valutato è l'anzianità di servizio, l'esperienza sul campo. Introducendo un criterio diverso, si sarebbero discriminati i docenti con una maggiore anzianità, a cui secondo loro va invece data la precedenza. La Gilda si preoccupa che gli insegnanti con esperienza possano essere scavalcati dai neolaureati sfornati dalle università, come se l'essere neolaureati fosse una colpa. La colpa è sempre attribuita alla giungla normativa ed alle incongruenze del sistema di reclutamento accumulate negli anni; se ciò è certamente vero, non esime i legislatori attualmente in carica dal trovare una soluzione ai problemi che hanno essi stessi contribuito a creare.

Nel frattempo fioccano ricorsi di vario tipo all'esame del TAR del Lazio: si va dall'inserimento degli abilitati TFA in GAE, all'inserimento in GAE anche degli abilitati PAS, all'abolizione dei PAS, fino alla richiesta di risarcimento danni da parte dello stato per il mancato mantenimento delle condizioni lavorative prospettate col TFA. La maggior parte di questi ricorsi sono andati a sentenza positiva per i ricorrenti.

I *tieffini* sono relativamente pochi, dispersi geograficamente e talvolta divisi anche per interessi ed aspirazioni: coloro che già da anni fanno supplenze in classi di concorso le cui graduatorie sono da tempo esaurite vorrebbero far valere il titolo per l'assunzione in ruolo su cattedre vacanti, altri si accontenterebbero della possibilità di fare le supplenze annuali che altrimenti toccherebbero ai non abilitati e futuri PAS.

Fino a questo momento gli abilitati del TFA hanno subito un rovescio dopo l'altro, anche dopo il secondo ciclo TFA già terminato. La legge di stabilità ha abolito le

lauree abilitanti, la sola vera idea originale, che avrebbe consentito di mettere un po' d'ordine nella materia. Infine, c'è stato il grande inganno delle graduatorie di merito, in cui sono stati inseriti coloro che non avevano alcun diritto, a partire dagli idonei all'ultimo concorso, il cui bando congelava la graduatoria ai soli vincitori, eliminando ogni meccanismo di scorrimento degli idonei. E non mi si venga a dire che il paese aveva urgenza di tutti i nuovi insegnanti messi in ruolo.

Si itur ad astra.

Luigi Verolino